

L'accidentata ripresa dell'economia cinese

DI MONICA DEFEND*

Mentre gran parte del mondo è in lockdown, le attività economiche della Cina stanno lentamente ritornando alla normalità. Crediamo però che la strada verso questa ripresa sarà irregolare e accidentata. Vista la scarsa domanda globale, le autorità cinesi hanno varato misure di allentamento più decise. L'epidemia da Covid-19 ha colpito l'economia in modo diffidente. Le attività più penalizzate sono quelle basate in larga misura sull'interazione fisica. I servizi di ristorazione e l'industria alberghiera hanno registrato il peggior calo di pil nel primo trimestre (-35,3% annuo), seguiti dal commercio interno (-17,8%), dal settore edile (-17,5%) e dai trasporti (-14%). Tra le notizie positive, la buona performance dei servizi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dei servizi finanziari, dove la crescita del pil è rimasta positiva e ha registrato solo un leggero rallentamento. La ripresa della domanda dei consumi varia a seconda dei segmenti. Mentre i beni di prima necessità hanno sovraperformato du-

rante l'intero periodo dell'epidemia, i beni voluttuari hanno limitato solo in parte le contrazioni a marzo. Sono però in vista ulteriori miglioramenti: la crescita delle vendite di auto è passata dal -40% di marzo al -7% delle prime tre settimane di aprile.

Il settore dei servizi è il fanalino di coda e la continua prevenzione dell'epidemia potrebbe pesare ulteriormente sulla ripresa dei servizi. Mentre il governo rimane vigile riguardo ai rischi di una seconda ondata, gran parte dei luoghi di svago sono al momento ancora chiusi. Si prevede che un rafforzamento delle politiche di sostegno darà impulso alla domanda interna. Le persistenti pressioni sul mercato del lavoro e i crescenti rischi esterni hanno indotto i leader del Paese a rafforzare le politiche di sostegno miranti a stimolare l'economia interna. La spesa per le infrastrutture rimane il principale stabi-

lizzatore della crescita. Ci aspettiamo un aumento significativo del deficit fiscale nell'ordine di 4% del pil rispetto al 2019, dopo aver incluso titoli di Stato speciali sia a livello nazionale che di governo locale. Le ultime politiche evidenziano che il rilancio del mercato immobiliare non è tra le opzioni di scelta. L'allentamento monetario continuerà e la Banca centrale cinese (Pboc) probabilmente ridurrà il coefficiente di riserva obbligatoria e i tassi di interesse a breve termine. È allo studio un taglio al tasso di deposito, ma forse le autorità preferiranno attendere finché non ci sarà un ulteriore calo dell'inflazione da generi alimentari. Tuttavia, gli stimoli già menzionati non possono compensare totalmente il danno economico nel corso dell'anno. Il peggioramento della domanda esterna indica crescenti pressioni ribassiste sul settore manifatturiero e sul mercato del lavoro. Prevediamo che nel 2020 l'economia cinese crescerà meno del 5%. (riproduzione riservata)

*global head of research di Amundi

